

## ITALIA NOSTRA sezione di Verona

### **Il destino della Passalacqua.**

La Pubblica Amministrazione di Verona sta sciupando irrimediabilmente le opportunità offerte dalla dismissione di importanti strutture militari come L'Arsenale, Castel San Pietro, La Passalacqua e le future caserme che il demanio militare probabilmente metterà in vendita.

I nostri amministratori, in risposta alle critiche per le loro scelte dissennate, replicano che senza l'intervento della speculazione privata il Comune non avrebbe i denari sufficienti per intervenire e quelle preziose aree rimarrebbero degradate diventando il covo degli sbandati.

E' certamente vero che il nostro Comune non ha le risorse finanziarie sufficienti per intervenire adeguatamente in tutte quelle zone, ma ritengo che piuttosto di rovinarle irreversibilmente con operazioni più legate alla speculazione edilizia che al servizio della città, sia meno peggio lasciarle come sono in attesa di tempi e di amministratori migliori.

La più grande fortuna di Verona è stata quella di essere una città militare, la più grande iattura che i militari se ne siano andati lasciando o vendendo al Comune di Verona i loro beni architettonici.

Le varie amministrazioni hanno dimostrato di non aver capito l'enorme valore di questo patrimonio di edilizia storica. Infatti si sono limitate ad intervenire analizzando area per area, contenitore per contenitore, come se fossero tante isole, senza tenere presente che appartengono al tessuto urbanistico della città e come tale andrebbe pianificato. Ma soprattutto si deve capire di che cosa ha bisogno Verona. Di case? Non credo proprio, dato che ci sono circa 10.000 appartamenti inutilizzati e la città è piena di cartelli con vendesi o affittasi. Una seria politica della casa avrebbe stanato tutti quei proprietari che preferiscono tenere il loro patrimonio edilizio sfitto in attesa che aumenti il prezzo al mq.

Verona ha bisogno di servizi e spazi per l'università, per la cultura, per le esposizioni e le manifestazioni. La nostra città non ha un'economia che si basa sull'industria, ma sui servizi, sul terziario e soprattutto sul turismo. L'obiettivo dei nostri amministratori dovrebbe essere quello di realizzare strutture ed eventi tali da aumentare non solo il numero dei turisti, ma soprattutto il loro periodo di soggiorno.

Le nostre grandi aree ex militari andrebbero pianificate per raggiungere questo scopo. Con la Passalacqua abbiamo la meravigliosa opportunità di realizzare un vero e proprio campus universitario nel centro storico della città. Quante altre città se lo possono permettere in Europa? Poche, molto poche. Ma i nostri amministratori cosa fanno: regalano alla speculazione edilizia privata la possibilità di costruire 140 appartamenti, oltre ai 103 di edilizia convenzionata e sovvenzionata. Assurdo. Aniché realizzare una cittadella degli studi aperta alla città, ci ritroveremo una barriera di edifici che di fatto isolano la zona da tutto il resto. L'idea di creare un campus viene così definitivamente accantonata per realizzare un nuovo borgo che all'interno ha, per puro caso, degli spazi per l'università.

Il nostro assessore difende questa scelta spiegando che saranno create palestre, piscine ed abitazioni per le persone che non si possono permettere una casa.

Dimentica che Verona offre molte altre possibilità di rispondere a certe necessità che non siano Passalacqua. Le case per non abbienti possono essere trovate in molti altri modi, magari recuperando l'enorme patrimonio edilizio non utilizzato. Le palestre e le piscine hanno uno scopo costruirle alla Passalacqua se questa diventerà un vero ed importante campus universitario da richiamare studenti da ogni parte d'Italia e magari d'Europa, per trasformare Verona in una vera città universitaria.

Ma per nutrire certe ambizioni è necessario volare alto, non ingolosirsi dei denari della speculazione. Una cittadella universitaria necessita di grandi aree verdi, invece il boschetto lo hanno fatto sparire, di spazi coperti e scoperti per le attività sportive, di biblioteche, emeroteche, videoteche, etc..., di spazi espositivi, didattici, di ristoro, di laboratori, di foresterie, comunque di servizi esclusivamente destinati all'attività didattica e culturale. Nessun privato dovrebbe abitare all'interno del campus. Sarebbe sufficiente che i nostri amministratori avessero copiato i modelli che ci sono all'estero per evitare di fare scelte dissennate e penalizzanti per l'intera città e la sua economia. Ma soprattutto una cittadella degli studi di questo tipo avrebbe dovuto diventare un grande spazio organizzato da vivere e gestire assieme alla città. Sarebbe stata l'occasione per aprire l'università all'intera cittadinanza e migliorarne così il rapporto. Si sta perdendo l'opportunità di realizzare un'università moderna che opera assieme al contesto sociale in cui è inserita, vivendone i problemi e le contraddizioni. Ma forse questa apertura potrebbe risultare scomoda a qualcuno.

Immagino che il nostro sindaco ed il nostro assessore risponderanno che le mie proposte sono solo un bel sogno e che mancano i soldi per realizzarlo. Rispondo loro che se venisse redatto il "piano regolatore" delle aree e dei contenitori storici dismessi e non, si potrebbe, sulla base di una pianificazione organica del territorio, decidere le loro funzioni e destinazioni d'uso. In questo modo alcuni contesti storici, come la Passalacqua, l'Arsenale (adatta per ospitare il museo di scienze naturali), le caserme dismesse (ideali per l'edilizia economica e popolare), ed altri ancora, avrebbero una loro funzione, mentre alcuni, dopo che gli strumenti urbanistici ne avranno definito chiaramente la destinazione d'uso, potrebbero essere messi sul mercato e venduti.

**Verona 13.05.2009**

**Giorgio Massignan**

**(pres. prov. Italia Nostra)**